

Loredana Perla, Adriano Fabris (2026), *Insegnare con l'Intelligenza Artificiale*, Brescia: Scholé

Francesca Minerva

Nella rapida diffusione di sistemi IAG e tecnologie digitali avanzate, Perla e Fabris propongono un approccio interdisciplinare che integra analisi pedagogica ed etica mediante due ambiti complementari, la didattica e la filosofia morale. Il testo fornisce una cornice teorica ben strutturata per comprendere come l'IA stia trasformando l'intero ecosistema formativo in cui la scuola opera. Lungi dall'essere un semplice ausilio tecnico, l'IA configura nuovi modi di pensare, di apprendere e di agire, ponendo profondi interrogativi sul ruolo della scuola in un ambiente digitale in continua evoluzione. In questa prospettiva, la scuola è chiamata a svolgere una funzione di mediazione critica, diventando un presidio capace di orientare le nuove generazioni verso un approccio olistico e consapevole delle tecnologie. L'insegnante è descritto come mediatore culturale, custode del significato dell'azione educativa in un contesto in cui la disponibilità di strumenti intelligenti rischia talvolta di affidare agli algoritmi funzioni decisionali che invece appartengono all'umano. La distinzione tra delega tecnica e delega morale risulta essenziale in un'epoca caratterizzata da una tecnofobia dilagante. Solo la prima è accettabile, mentre la seconda è incompatibile con la responsabilità educativa e con la natura relazionale dell'insegnamento. L'IA può supportare percorsi personalizzati solo se guidata da un'intenzionalità educativa chiara e da un docente in grado di interpretare i dati senza plasticizzare il processo.

Gli autori sostengono la necessità di una governance scolastica che orienti l'uso dell'IA secondo criteri di equità, trasparenza e centralità della persona. La riflessione sul rapporto tra tecnologia e apprendimento non può prescindere da una questione che, pur radicata nella tradizione pedagogica, ha acquisito nuova urgenza nell'era digitale: il progressivo affiancamento – e in alcuni contesti la parziale sostituzione – della scrittura manuale con quella digitale. Le Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, adottate con il Decreto del Ministro dell'Istruzione e del Merito 9 dicembre 2025, n. 221, ribadiscono l'importanza della scrittura a mano non soltanto come competenza strumentale, ma come

Quaderni di Didattica della Scrittura, vol. XXII, n. 43/2026

Doi: 10.3280/qds2026oa23012

Copyright © FrancoAngeli

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial – No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see: <http://creativecommons.org>

processo cognitivo complesso, strettamente intrecciato con lo sviluppo del pensiero, della motricità fine e della capacità di elaborazione concettuale. Scrivere a mano non equivale semplicemente a tracciare segni grafici: costituisce un atto che mobilita simultaneamente attenzione, memoria di lavoro e organizzazione sequenziale del pensiero. Numerose ricerche in neuroscienze cognitive confermano che la scrittura manuale favorisce una più profonda codifica delle informazioni rispetto alla digitazione, poiché coinvolge aree cerebrali associate all'elaborazione sensoriale e motoria che la tastiera non attiva con la medesima intensità. Tuttavia, le stesse Indicazioni Nazionali 2025 si inscrivono in un quadro normativo che non ignora le trasformazioni in atto: esse sono state elaborate tenendo conto degli effetti dell'accelerato utilizzo delle tecnologie digitali sulle modalità di apprendimento e sulle relazioni di alunni e studenti, recependo nel contempo gli orientamenti contenuti nelle raccomandazioni e nei documenti europei in materia di competenze digitali. Il Piano Nazionale Scuola Digitale (PNSD), introdotto con la Legge n. 107/2015 e progressivamente aggiornato, promuove l'integrazione delle tecnologie digitali nella didattica come leva di innovazione e inclusione, riconoscendo nella scrittura digitale uno strumento capace di abbattere barriere di accesso, favorire la produzione collaborativa di testi e potenziare le competenze comunicative degli studenti nel contesto della società dell'informazione. In questa cornice, la scrittura digitale consente agli studenti di rivedere, rielaborare e condividere i propri elaborati con una fluidità che il supporto cartaceo difficilmente garantisce. La sfida educativa risiede pertanto nell'evitare che la disponibilità di strumenti digitali induca a trascurare le pratiche grafomotorie nelle prime fasi della scolarizzazione, nelle quali la scrittura corsiva e in stampatello rappresentano fondamentali tappe dello sviluppo neuromotorio e identitario del bambino. È compito della scuola – e in particolare dei docenti – presidiare questo equilibrio, riconoscendo alla scrittura a mano il suo valore irriducibile e, al contempo, accompagnando gli studenti verso un uso critico e consapevole degli strumenti di scrittura digitale. L'IA, in questo scenario, può rivelarsi un alleato prezioso: non per sostituire l'atto scrittorio manuale, ma per supportare la produzione testuale nelle fasi di revisione, di personalizzazione, di restituzione del feedback, lasciando intatta – e anzi valorizzando – la dimensione grafica e riflessiva della scrittura come pratica incarnata.

Il volume evidenzia con chiarezza il prezioso apporto che l'Intelligenza Artificiale può dare nel rinnovare queste pratiche didattiche. Perla e Fabris dimostrano come, se inserita all'interno di un progetto pedagogico attentamente strutturato, l'Intelligenza Artificiale possono diventare un valido supporto per emancipare i docenti dal carico cognitivo di un lavoro sommerso, per ottimizzare i tempi di progettazione e archiviazione del lavoro didattico,

per personalizzare la didattica nei curricula ibridati, creare risorse interattive, supportare nella valutazione o pianificare attività extracurricolari. Piuttosto che sostituire la professionalità del docente, l'IA ne amplifica le capacità progettuali, restituendogli tempo prezioso per dedicarsi agli aspetti più relazionali, interpretativi e riflessivi della sua funzione educativa. Anche gli studenti, già ben integrati nello spazio relazionale uomo-macchina, traggono vantaggio. Questo spazio può essere utilizzato nella personalizzazione di molteplici traiettorie di attività. Una di queste è la possibilità di agevolare i percorsi di apprendimento linguistico L2. I dispositivi e applicativi che integrano l'Intelligenza Artificiale può incoraggiare la partecipazione attiva, aiutare a gestire il carico cognitivo, fornire un feedback concreto e adattato alle esigenze specifiche del discente, che rispetti e valorizzi i differenti ritmi, stili e modalità con cui ciascun soggetto si accosta al sapere.

Il volume si configura quale contributo rigoroso e accurato per comprendere l'impatto dell'IA sull'educazione contemporanea, offrendo agli insegnanti e ai decisori educativi strumenti utili per interpretare criticamente il presente e progettare consapevolmente il futuro. «L'IA non sostituirà gli umani (forse). Ma gli umani con IA sostituiranno quelli senza IA.»